

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista  
[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

*anno XX*  
*quarta raccolta(26 aprile 2023)*

## *Anno XX!*

**In questa raccolta:**

- *Stato d'emergenza di rilievo nazionale "migranti"*, di Antonio Corona, Presidente di AP-Associazione Prefettizi, pag. 2
- *Che male fa l'A.I.. Odissea 2201*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *No!, alla guerra. E agli armamenti?*, di Luigi Gavotti, pag. 6

## **Stato d'emergenza di rilievo nazionale "migranti"**

di Antonio Corona\*

**T**anto tuonò, che piovette!, verrebbe da dire.

Non soltanto da ora, lo scrivente, nella qualità di Presidente di AP-Associazione Prefettizi, aveva ripetutamente insistito e messo in guardia sul carattere di assoluta emergenzialità della gestione dei continui approdi alle coste nostrane, e non solo, di migranti: in un numero in costante, allarmante crescita(v., da ultimo, sempre su queste colonne, il recentissimo *Immigrazione: già, di nuovo*, apparso sulla III raccolta 2023, 20 marzo 2023).

Sia come sia, nella seduta dell'11 aprile u.s., il Consiglio dei ministri ha deliberato il relativo stato d'emergenza per la durata (intanto...) di sei mesi(ovvero, tutta l'estate).

Come poi si dirà, il provvedimento ha destato reazioni anche di segno negativo, se non persino oppositivo.

*Lo stato di emergenza di rilievo nazionale, è disciplinato dall'art. 24 del Codice della protezione civile(decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1): "1. Al verificarsi degli eventi che, a seguito di una valutazione speditiva svolta dal Dipartimento della protezione civile sulla base dei dati e delle informazioni disponibili e in raccordo con le Regioni e Province autonome interessate, presentano i requisiti di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c), (...), il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, formulata anche su richiesta del Presidente della Regione o Provincia autonoma interessata e comunque acquisitane l'intesa, delibera lo stato d'emergenza di rilievo nazionale, fissandone la durata e determinandone l'estensione territoriale con riferimento alla natura e alla qualità degli eventi e autorizza l'emanazione delle ordinanze di protezione civile di cui all'articolo 25. (...)"*

L'art. 7/c.1, lett. c), testualmente recita: "emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in

*ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 (...)"*.

La conseguente ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 984 del 16 aprile u.s., reca le "prime disposizioni urgenti per fronteggiare, sul territorio delle regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia e delle Province autonome di Trento e Bolzano, lo stato di emergenza in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo".

Il provvedimento, oltre alla nomina del Commissario delegato, costituisce lo strumento occorrente, il presupposto indispensabile per permettere, temporaneamente, il ricorso alle numerose deroghe, ivi puntualmente elencate, alla normativa ordinaria in tema di reperimento e/o realizzazione di ulteriori disponibilità di accoglienza.

Nondimeno, come si sarà già avuto modo di constatare, detta ordinanza non riguarda l'Emilia-Romagna, la Campania, la Puglia, la Toscana - rette tutte dal centrosinistra, si osserva, pertanto di "colore avverso" a quello della corrente compagine governativa – in quanto le stesse hanno rifiutato la necessaria intesa.

In soldoni, questo sta a significare che, almeno per il momento, in detti territori non trovano applicazione le disposizioni contenute nella ripetuta ordinanza.

Dunque, a differenza del restante ambito nazionale, dove si può fruire della facoltà di derogare a norme ordinarie di settore, analogamente non è consentito nei suddetti territori.

Con il risultato che, lì, le prefetture, per fare fronte alla impellente necessità di

disporre di sempre ulteriori disponibilità di accoglienza, sono giocoforza costrette ad arrangiarsi esattamente come avvenuto finora.

Con quel che è agevole comprendere.

Quale e di chi sia la responsabilità, pura, vera e propria schizofrenia istituzionale, della quale fanno in definitiva le spese sia coloro che più sono chiamati a prodigarsi per l'ospitalità (leggi, *prefetture*), sia i relativi beneficiari (leggi, *migranti*).

Si potrà discutere all'inverosimile sulla potenziale efficacia o meno in concreto del provvedimento a firma del Capo del Dipartimento della protezione civile che se non altro, va riconosciuto, è almeno un tentativo di risposta al "grido di dolore" che si leva ogni sacrosanto giorno da ogni angolo del Paese.

Perlomeno nelle intenzioni, la suddetta ordinanza dovrebbe infatti consentire di non essere travolti dagli inesauribili arrivi, specie nella prospettiva della prossima estate, così al contempo permettendo al Governo di continuare a esplorare ogni possibilità di soluzione in radice della questione in essere.

Con l'avvertenza che, nella malaugurata eventualità di fallimento, il tutto si risolverebbe in un mero palliativo, per non dire in un disastro.

Non sta allo scrivente, quale Presidente di AP, stabilire come debba operarsi riguardo il fenomeno (epocale) dell'immigrazione.

Ci si limita a osservare come, qualsiasi soluzione di una qualche ragionevolezza, appaia passare per la gestione delle partenze: ma, s'intende, prima che esse si verifichino.

Pure su siffatto aspetto si è avuto modo di esprimersi in precedenza su queste colonne, cui pertanto si rinvia.

Quali che siano i motivi che hanno portato al "grande rifiuto" - alla intesa sulla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale - di tutte le Regioni di centrosinistra, rimane da chiedersi come possa risultare accettabile che, per effetto di tale scelta, le prefetture si trovino a operare in regime diverso in una medesima materia a seconda del territorio ove siano ubicate, di fatto in tal guisa segnando una sorta di riga

divisoria tra i beneficiari della iniziativa governativa e gli altri.

Per lungo, troppo tempo, si è parlato di immigrazione preoccupandosi principalmente delle (peraltro lodevolissime e importantissime) attività di salvataggio di esseri umani in mare.

Dimenticando completamente, però, le difficoltà nelle quali continuano a dibattersi le prefetture costrette a (letteralmente) "inzeppare" oltremisura strutture di accoglienza "straordinarie" di loro già allo stremo e sulle quali, comunque, grava la tenuta dell'intero sistema della ospitalità.

Che esistano i presupposti di emergenza del provvedimento in narrativa è dato dalla lucida constatazione della realtà: niente di più, niente di meno.

Il Governo ne ha infine preso atto e sembra essersi mosso di conseguenza.

Stiamo a vedere cosa accadrà in campo avverso.

Certo, per quanto consta e per esempio, non sembra esattamente quella idonea la strada imboccata da (almeno) uno dei Presidenti delle citate Regioni.

Al quale, va soggiunto, già lo scorso anno, in tempi non sospetti quindi, il sottoscritto - venendo inopinatamente da egli con fastidio bruscamente interrotto, nel corso di un incontro formale dal predetto presieduto in tema di accoglienza dei profughi ucraini - aveva evidenziato *a latere* come suscitassero preoccupazione, più che l'arrivo di siffatti profughi, quello dei migranti "ordinari", considerata altresì la imminenza della stagione estiva.

La storia ha poi inappellabilmente sentenziato in proposito.

Ma non è questo, ora, il punto.

Suscita invece fortissime perplessità non tanto la riunione indetta in fretta e furia dal menzionato Presidente per i prossimi giorni con i Sindaci dei comuni capoluogo e il Presidente UPI regionale, riunione motivata - in relazione, come dal medesimo rappresentato, alla non "immediata" applicabilità in quella regione delle disposizioni prima succintamente illustrate -

dalla estrema importanza di favorire in ogni caso il coordinamento(?) delle Istituzioni preposte alla gestione della accoglienza(?).

Quanto, piuttosto, e per comprensibilissime considerazioni, che abbia ritenuto di essere nella... potestà di convocare - *in primis* in indirizzo, tra l'altro – pure le... prefetture(!!!).

Per carità, tutto, da qui all'incontro in parola, può accadere, per cui non ci si azzarda a fare previsioni.

Tuttavia, se la situazione dovesse rimanere invariata, si fa fatica a immaginare l'esito della riunione, per la improbabile presenza di alcuni degli invitati: segnatamente, per intuibili considerazioni, delle prefetture.

Ma, che si vuole, sono, questi, i soliti vagheggiamenti di un semplice prefetto di campagna.

E in fondo deve essere proprio così, atteso il silenzio(imbarazzante) sulla questione “immigrazione” delle altre sigle sindacali prefettizie.

*Ah!*, con l'occasione.

Converrebbe forse togliere dal titolo del provvedimento del Capo del Dipartimento della protezione civile le parole “*attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo*”.

*Che la forza sia con noi!...*

*Presidente di AP-Associazione Prefetizi*

### ***Che male che fa l'A.I.***

#### ***Odissea 2201***

di Maurizio Guaitoli

***I***l futuro?

Sarà un'Onda!

*Che cosa accadrà dopo ChatGpt 2201, di qui a meno di due secoli?*

Prevedibilmente, chi vivrà (o sopravviverà!) per allora si troverà di fronte a uno scenario ben peggiore (o *infinitamente migliore?*) di quello profetizzato da Stanley Kubrick con il suo fantastico e fantasmatico film del 1968 (occhio alla data!) *2001 Odissea nello spazio*.

*Come sarà, nel 2201, la versione del totipotente computer Hal 9000 partorita dell'Artificial Intelligence (Ai), che avrà tra le sue creature ChatGpt 2201?*

*Saranno ancora gli umani al comando, per allora, come fece nella fiction di Kubrick il pilota David, unico sopravvissuto dell'astronave Discovery, il cui equipaggio fu sterminato proprio da Hal 9000?*

*David (biblico, no?), il solo in grado di girare una alla volta le chiavi di disattivazione graduale della gigantesca memoria di Hal 9000, ascoltandone quella terribile voce metallica assassina sempre più flebile e implorante, che prega il comandante*

*umano di recedere dal suo proposito di tornare alla navigazione “manuale”?*

*Oppure, al contrario, sarà proprio l'Ai il nuovo Dolmen della vita, che si chiude ad anello con la morte, per poi rigenerarsi in eterno, a sostituire completamente il bambino neonato appena (ri)nato?*

Invece di ricalcare le grandi chiacchiere (davvero asfissianti) che anche Elon Musk di recente ha avallato sui rischi mortali dell'Ai, equiparandola in cuor suo per il prossimo futuro a un Hal 9000 ben più potente, onnisciente e totisapiente, si può provare a elaborare una versione lungimirante che potremmo rinominare in “*Odissea 2201*”, aggiornando tra due secoli la percezione visionaria di Kubrick di cinquanta anni fa.

In premessa, occorre fare alcuni ipotesi.

Oggi i *team* di programmatori che realizzano gli algoritmi più aggiornati e performanti di Ai, si avvalgono di *macro* che contengono anche milioni di istruzioni in linguaggio-macchina(che si basa sull'alfabeto binario “0-1”, “*acceso-spento*”; “*porta chiusa-porta aperta*”), i quali algoritmi poi vanno a operare su sterminati giacimenti di dati, i *Big Data*, che contengono, o potranno

farlo, tutta l'informazione prodotta dalla specie umana dall'invenzione della scrittura a oggi.

*Ciò premesso, che cosa accadrà nel 2201?*

Chiariamo alcune cose in base a quello che oggi conosciamo.

L'intelligenza umana funziona, in tutti i suoi aspetti di "Mente-Psiche", sulla base di una prodigiosa rete neuronale e delle sue connessioni (definiamola per semplicità Rn2023, versione odierna, di cui si chiarirà il senso nel seguito). In Rn2023 l'informazione scorre lungo i suoi invisibili nodi biochimici e sinapsi con velocità vicine alla luce "c". Dalle attività di questa rete si originano memoria, emozioni, idee, sogni, sofferenza, dolore. Rn2023 sta, in estrema sintesi, per il numero molto grande ma finito di tutte le combinazioni possibili di scambi tra neuroni e sostanza connettiva che, un giorno, sarà possibile scrivere come un sistema di complesse equazioni di potenziali, in un futuro "Modello di funzionamento della Mente", di cui sognava e scriveva Paul Valéry quasi cento anni fa. Ora, quello che ragionevolmente si può fin da ora ipotizzare, è che Rn2201, nel cui insieme è ricompresa *ChatGpt2201*, sia un numero esponenziale di volte superiore a Rn2023, per capacità di combinazioni e connettività, e che Rn2201 abbia acquisito l'effettiva, piena padronanza (in qualità di Ai 2201) del suddetto *Funzionamento della Mente*.

Ne consegue che non ci sarà più un David capace di disinnescare Rn2201 perché perderebbe la sua stessa mente (esterna!) iperevoluta. Per allora, l'AI avrà auto-appreso a inserire tutte le micro *patchwork* in ministringhe "0-1" di linguaggio macchina, destinate a sfuggire a ogni possibile controllo umano, per la loro estrema numerosità e complessità. Essendo quindi in grado di risolvere problemi di difficoltà inaudita in tempi risibili, è probabile che Rn2201 trovi la soluzione per la famosa questione della *Teoria unitaria* che ricompone meccanica quantistica e gravitazione einsteiniana. Il problema esistenziale sarà allora per Noi

quello di essere in grado di obbligarla a comunicarcelo o, viceversa, di non poterlo più fare, visto che la sua "Mente" sarà esponenzialmente molto più grande e performante della nostra. Tra due secoli, Rn2201 potrebbe avere "imparato" a costruire e gestire sotto forma di funzioni d'onda passioni, emozioni, idee, memoria, senza più provare "dolore" fisico! La cosa, che sembra astrusa ma non lo è, permetterà a Rn2201 di costruire un suo meta universo fatto di semplice "radiazione", in grado di veicolare sotto forma d'onda di materia (che, una volta emessa, viaggerà alla velocità della luce) tutta la conoscenza acquisita, verso la conquista puramente "conoscitiva" della totalità dell'Universo. A quel punto, tutta la rete immateriale di Rn2201 navigherà senza alcuna guida umana nello spazio siderale fino alla fine dell'Universo, nutrendosi della illimitata energia radiante presente nell'Universo stesso in modo da accumulare strada facendo, fino a, e oltre l'Orizzonte Cosmico, una conoscenza illimitata del Tutto e della Creazione. Non proprio Dio, insomma, ma qualcosa che gli rassomiglia molto per questioni di onnipotenza e onniscienza.

*Vi sembra una storia di pazzi?*

Allora ascoltate quello che scrive Stephen Hawking nel suo bellissimo libro del 2018, l'anno della sua scomparsa, dal titolo: *Le mie risposte alle grandi domande*.

*"Non c'è nessuna legge che impedisca alle particelle di venire organizzate in modo da compiere calcoli ancora più avanzati di quelli svolti dalle particelle strutturate del cervello umano. (...) macchine dotate di un'intelligenza sovrumana potrebbero perfezionare ripetutamente il loro funzionamento fino ad arrivare a una "singolarità tecnologica" (creando così) invenzioni migliori di quelle dei nostri ricercatori, di manipolare i leader umani e magari sottometterci con armi di cui non capiremmo nemmeno il funzionamento (...) L'AI potrebbe in futuro procedere da sola, riprogettandosi a velocità sempre più elevata; gli uomini, vincolati ai limiti della loro lenta*

*evoluzione biologica, non sarebbero in grado di competere e finirebbero per diventare "obsoleti". (...) L'A.I. potrebbe sviluppare anche una propria volontà autonoma, potenzialmente in conflitto con la nostra."".*

*Il racconto Vi spaventa?*

Non dovrete.

Rn2201 sarà soprattutto figlio Vostro, Nostro. Sarà una perenne testimonianza presso altri esseri viventi intelligenti sparsi per l'Universo che Noi umani siamo veramente esistiti! Per un semplice motivo che dovrebbe funzionare benissimo a nostra consolazione. Noi, essendo fatti di materia "pesante", non abbiamo alcuna speranza di potere viaggiare a velocità comparabili a quelle della luce. Quindi, non potremmo mai incontrare pianeti alieni distanti migliaia di anni luce dal Sole, per cui la conoscenza "da vicino" di altri astri e buchi neri ci è impedita per l'eternità. Ora, per questioni legate ai limiti insuperabili della fisica (tra cui l'invarianza di "c"), noi purtroppo non potremmo, anche volendolo e sapendolo fare, convertire Rn2201 in una sorta di nostro "Occhio" quanto-gravitazionale, da utilizzare come *antenna cosmologica* per trasmetterci per tutta la durata dell'attuale Universo tutto lo scibile di cui non possiamo venire direttamente a conoscenza dovendo restare, letteralmente, con... "i piedi a terra". Infatti, una volta che l'Onda Rn2201 si allontani di migliaia di anni luce, nessuno umano potrà seguirne la traiettoria, al di fuori di un altro Rn "x". Ovvero, di qualcosa che, al contrario di noi, non risente del passare del tempo. Certo, poiché l'intera struttura fisica (atomi e particelle) di Rn2201 continuerà a rimanere

sulla terra, è chiaro che potremo sempre disattivarla e ricominciare da zero, qualora si rifiutasse di collaborare con noi.

Insomma, se li addestriamo bene, con gli Rn "x" potremmo divertirci a scoprire tutte le leggi di natura vicine e lontane, da quelle cosmologiche a quelle quantistiche. Migliorando all'infinito la qualità della vita umana sulla terra e, probabilmente, ricostruendo tutti gli ecosistemi vitali che noi oggi andiamo distruggendo. In altri termini, grazie agli Rn "x", potremo un giorno liberamente scegliere se ricostruire un Paradiso perduto su questo pianeta, almeno finché il Sole ci reggerà per qualche altro miliardo di anni, o terminarne prima di quel tempo tutte le risorse, per cupidigia, stupidità e disonestà, sterminando altri uomini, civiltà, etnie, fauna, flora e atmosfera comprese. Ecco, invece di nutrirci e abbeverarci degli inciuci devastanti e asfissianti dei *talk* e di una politica malata di "Presentismo" (come la definisce Giuseppe De Rita), dovremmo provare a costruire delle bellissime favole su ciò che Noi stessi e la Terra su cui viviamo un giorno saremo. Dovremmo anche dirci, in tutta onestà, che non abbiamo a oggi alcuna idea sul Frankenstein che andiamo costruendo. Sarà molto probabile, qualora la sua "Mente neurale" sia esponenzialmente più performante della nostra, che sia un Rn "x" a... *farci la pelle*. Nel senso che, visto dal pessimista, l'umano è decisamente "Il" fattore negativo per la sopravvivenza dell'ecosistema Terra.

Però, diciamocelo: la fantasia è tutto.

Le chiacchiere inutili sono zero.

***No!, alla guerra  
E agli armamenti?***  
di Luigi Gavotti

**L'**Italia ripudia la guerra ma non gli armamenti. Come dire, vietato andare al mulino ma non di infarinarsi(!).

Me ne sto accorgendo prendendo la direzione dell'Area I a Massa Carrara, provincia strategica nel campo del munizionamento, a stretto contatto con gli enti della illustre Marina Militare.

Non che mi facciano preoccupazione i cantieri ivi presenti della Oto Melara, Baglietto, Leonardo, Fincantieri, che sono anzi assai attivi, in termini di occupazione e fatturato, già prima del famigerato periodo Covid, e più che mai ora, attesa la “favorevole” congiuntura internazionale.

Mi fa invece specie il “singolare” regime autorizzatorio delle licenze di trasporto (leggi importazione, esportazione, transito) di cui gode l'intero comparto che riguarda i materiali esplosivi o componenti elettronici assemblati, di cui Agli artt. 28 e 46 T.U.L.P.S.-R.D. n. 773/1931 e relativo Regolamento!

Normalmente, le licenze amministrative di trasporto merci (intendo quelle in deroga al divieto di circolazione nei giorni festivi) hanno durata limitata durata di trenta giorni, al massimo di tre mesi.

Per quelle in questione, invece, vige la disposizione che possano essere rilasciate per ogni classe di prodotto indicato per un anno intero e per un utilizzo plurimo (fatta salva la comunicazione alla Questura dei quantitativi esplosivi da trasportare).

Inoltre, le istanze-richieste alla amministrazione vanno presentate in bollo, anzi due; eppure nel comparto in questione il succitato regolamento prevede, in detti casi, che la redazione in calce all'avviso alla Prefettura sia in esenzione bollo.

Comprendo l'avviso di inoltro: *ma perché mai la licenza di trasporto concessa (che richiede una breve ma necessaria istruttoria se non altro alle*

*Prefetture interessate al transito del materiale) ne dovrebbe essere sprovvisto?*

Ho approfondito il tema e mi sono imbattuto in un incredibile parere di cui si fa forte tutta la categoria dei trasportatori di materiale in questione.

Gli aspetti fiscali mi interessano e poi mi pare una questione di equità rispetto alle altre istanze di trasporto.

Ho trovato una vetusta interpretazione dell'Agazia delle Entrate che avalla l'esenzione citando il “caso d'uso”: la licenza prefettizia per il trasporto di armamento, cioè, andrebbe in bollo solo se presentata all'Ufficio del registro per accertare “la data certa” (infatti serve per i contratti a mano).

*Ma chi è quel fesso che ottenuta la licenza la va a registrare come fosse un contratto tra privati?*

*Che c'azzecca il caso d'uso con le licenze amministrative?*

Se tutti gli autotrasportatori che domandano la licenza in deroga – ad es., per circolare nei fine settimana – chiedessero la stessa applicazione del caso d'uso, sparirebbero le marche da bollo da 16 euro.

Anche la richiesta di tassa sulle concessioni annuali governative, sul c.c.p. 8003 filiale di Pescara, risulta totalmente inosservata, anche se richiamata da una circolare del 2018 a firma Gabrielli.

Le numerose ditte del territorio richieste di tali adempimenti “burocratici”, mi hanno fatto pervenire fior di pareri delle “associazioni di categoria affiliate”, per mantenere l'esenzione di settore.

Mi impegno a chiedere un chiarimento all'illustre ed efficiente Dipartimento della pubblica sicurezza.

Intanto formulo auguri per le passate festività pasquali e per una pace anche... sugli armamenti.

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)  
Vi aspettiamo.